

Per la Sip-Stet ora è guerra aperta

Un nuovo campo di battaglia all'interno di correnti e partiti di governo per il controllo delle telecomunicazioni e per le commesse - Interpellanze contrapposte di deputati dc - Gli interessi della Olivetti e delle multinazionali Itt e Ibm - Dichiarazione di Libertini - Deputati PCI chiedono al governo quali interventi abbia predisposto

ROMA — Stet-Sip e avvenire del sistema delle Telecomunicazioni in Italia: è il nuovo campo di battaglia su cui si stanno affrontando in questi giorni correnti, lobbies e partiti di governo. Come terreno apparente di questa contesa, su un altro « pezzo » dell'industria italiana ci sono per ora due interpellanze parlamentari di segno contrapposto, presentate da deputati dc. Alle accuse contro l'attuale gruppo dirigente della Stet-Sip (Fiori) altri settori dello stesso partito (Gullotti, Galloni), hanno risposto addebitando il degradato finanziario del gruppo « al mancato adeguamento dei mezzi finanziari ai costi crescenti ». Cosa si nasconde dietro queste schermaglie? In realtà uno scontro per il vertice della Stet-Sip che dovrà gestire la massiccia ricapitalizzazione e la lotta per le commesse che la Sip affida ad altre aziende. « Sono in discussione i posti di comando — ha affermato ieri il senatore Lucio Libertini — i rapporti con le industrie italiane e con le grandi compagnie multinazionali. Le correnti dei partiti della maggioranza si riconnodano ai diversi gruppi di interesse, si

determina una situazione confusa e pericolosa ».

Olivetti, Ibm, Itt sono interessate alla fetta di commesse che sono costituite dallo sviluppo del settore delle telecomunicazioni in Italia. Ed è appunto su questo terreno che si sta giocando la partita tra le varie lobby che attraversano partiti e correnti di governo. Ciò avviene sullo sfondo della gravissima crisi della Stet-Sip. Gli ultimi dati forniti alla VII commissione del Senato — come ha ricordato Libertini — sono eloquenti: i debiti della Stet sono oltre gli 8.000 miliardi e superano il doppio del fatturato, mentre un terzo degli introiti serve a pagare gli interessi passivi. Per il 1981 è previsto un calo drammatico per gli investimenti, da 1.900 a 700 miliardi. Sempre per l'anno prossimo la Sip prevede una ulteriore perdita di bilancio di 400 miliardi. Il governo ha già ricapitalizzato la Stet con 400 miliardi e vi dovrebbe essere ora una ulteriore ricapitalizzazione per 560 miliardi. « Ma la prima somma — commenta Libertini — è stata già consumata senza che sia mi-

glorato in nulla l'equilibrio finanziario e non esiste ancora un piano di risanamento nel quale siano inseriti gli ulteriori 660 miliardi che rischiano di dissolversi al vento ».

Eppure, nell'ultimo anno le tariffe della Sip sono aumentate del 40%, il doppio dell'inflazione. Tra il 1975 e oggi l'aumento complessivo supera il 120%. L'attuale sistema tariffario — aggiunge Libertini — poggia su di una base illegale. Infatti la VII commissione del Tribunale di Roma ha annullato gli aumenti del 1975 e ha condannato il vice direttore della Sip a un anno di carcere per falso in comunicazione sociale. La sentenza è stata solo sospesa perché vi è un ricorso della Sip in Appello. Il TAR del Lazio ha annullato gli aumenti del 1979 perché illegittimi; la sentenza è stata sospesa in attesa che il consiglio di Stato il 18 dicembre prossimo decida sul ricorso della Sip. Altre inchieste sono in corso presso i tribunali di Roma e di Torino.

Le telecomunicazioni, cioè un settore di avanguardia nello sviluppo dei paesi industrializzati — ma forse proprio per questo

— si trovano così al centro di vicende giudiziarie e di una guerra aperta fra gruppi di interesse. Risultato, per ora, una impasse con gravi risvolti sul piano dell'occupazione: licenziamenti sono già avvenuti in molte regioni tra i 60 mila dipendenti degli appalti. La Sip-Siemens (ora Italtel) denuncia una eccessione di 10 mila lavoratori; e cifre analoghe circolano a proposito delle altre società manifatturiere del gruppo.

Ieri, alcuni deputati del PCI (Baldassari, Margheri, Bocchi, Pani, Cominato, Manfrini e Calamani) in una interpellanza al presidente del consiglio — dopo aver denunciato l'assenza di piani e programmi per le telecomunicazioni, e il fatto che il settore è teatro di faide di partito — hanno chiesto « quali piani, programmi si intende realizzare al fine di mettere l'intero settore delle telecomunicazioni in grado di ricevere interventi riformatori più volte auspicati dalle forze sociali, politiche e produttive ».

m.v.

ROMA — Confronto duro sulla legge per la parziale riforma del collocamento, la cassa integrazione e la mobilità, in discussione alla commissione Lavoro della Camera (con la procedura abbreviata della sede legislativa), mentre, nelle stesse ore, a Napoli alcune migliaia di disoccupati manifestavano davanti all'ufficio del lavoro per sollecitare l'approvazione. Alla protesta hanno aderito anche alcuni consigli di fabbrica e la federazione CGIL-CISL-Uil. Alle arretrate posizioni della DC sul collocamento, si è affiancato, ieri, alla Camera, il repubblicano Olcese, mentre gli orientamenti dei comunisti e socialisti (ribaditi negli interventi della compagnia Angela Franchese e di Marte Ferrari del Psi) hanno trovato conferma in quelli della Federazione sindacale unitaria. I rappresentanti di CGIL (Trentin), CISL (Crea) e Uil (Ravenna) hanno di fatti avuto, in un incontro informale, un approfondito scambio di idee con l'ufficio di presidenza della commissione martedì.

I sindacati ritengono che il testo del progetto approntato nei mesi scorsi da un comitato ristretto della commissione è nell'insieme uno strumento valido, ma purtuttavia sottolineano l'esigenza di non farre costituire. Intanto ieri al Parlamento di Strasburgo i deputati comunisti, in seguito alla dichiarazione di crisi manifesta del settore, hanno chiesto il varo del piano siderurgico comunista.

« L'industria siderurgica ha sottolineato ieri la coincidenza delle posizioni del PCI con quelle dei sindacati sulle attuali aspetti qualificanti. In primo luogo sulla necessità di assicurare che la presidenza delle commissioni regionali

per l'impiego sia affidata alle Regioni, come prevede il testo preparato dal Comitato ristretto, mentre è nota che la DC vuole che presidenti di tutti i comitati siano delegati del ministro del Lavoro. La polemica, su questo punto con lo scudocriolo è stata ripresa ieri anche dai socialisti, con l'intervento di Marte Ferrari.

Quanto alla creazione dell'*osservatorio del mercato del lavoro*, ad avviso dei sindacati (e dei comunisti) questo dovrà essere una struttura, anche tecnica, diretta dalla commissione regionale del lavoro, e munita di poteri ampi, tali da consentire l'esercizio del diritto di informazione sui movimenti dei lavoratori nelle imprese. E veniamo alla sperimentazione: con il progetto si introducono nella legislazione nuove procedure. Ad avviso dei sindacati, ed anche in questo c'è coincidenza con le proposte del PCI, la struttura per la sperimentazione deve essere dotata di poteri adeguati, ma è escluso debba produrre domande di lavoro. Il filone della sua azione dovrà essere diverso».

« Un altro punto nodale — rimarcato dalla compagnia Franchese — è quello relativo al sussidio di disoccupazione. Portare il sussidio straordinario di disoccupazione allo 80 per cento del salario è una decisione giusta, ma non sufficiente. Se questa misura resta isolata, se ciò non si aumenta anche il sussidio ordinario (oggi di 800 lire il giorno e che i comunisti pongono sia elevato a 5 mila lire) e non si estende anche ai giovani in cerca di prima occupazione (ovviamente adottando severi criteri di controllo), si creerebbe una disparità grave tra disoccupati. I sindacati hanno posto il problema di modificare in alcuni punti anche la parte del progetto che concerne la mobilità. E ciò allo scopo di trarre spunti dalla conclusione della vertenza alla FIAT, prevedendo fra l'altro il risorborimento nell'impresa di appartenenza originaria nel caso il lavoratore, anche con la mobilità, non riesca a trovare impiego.

Si tratta, come si evince dalla loro rapida elencazione di punti qualificanti. Ma — ha denunciato la compagnia Franchese —, con gli emendamenti che ha già presentato, la DC punta ad uno smaterializzo della parte della legge relativa al collocamento. E la divaricazione non è solo su chi debba presiedere la commissione regionale per l'impiego. Nel testo approntato, si tenta di superare le attuali strutture del collocamento (accentrato, e burocratico) che ne facilitano l'uso clientelare: la DC non vuole democratizzarle e opera per estenderne la fascia di discrezionalità nelle assunzioni.

Il dibattito generale, che prosegue oggi, dovrebbe concludersi con la replica del ministro (forse) mercoledì prossimo. Poi si passerà agli articoli.

a. d.m.

Acciaio: vertice con De Michelis

La FLM ha ribadito il suo « no » al piano presentato dalla Finsider

no, infatti, anzitutto l'attuazione del piano di settore e lo sblocco dei fondi decisi in base alla legge 675 e per Bagnoli, Genova, Taranto e Piombino. In secondo luogo una discussione sul piano di riassetto del gruppo e sull'attuale gruppo dirigente della Finsider, con una esplicita richiesta di « verifica » da parte del ministro delle PPSS. Ma ieri si è discusso anche

dell'applicazione delle misure di riduzione della produzione decise dalla CEE. A questo proposito, i sindacati hanno chiesto che dall'accordo sia realizzata una « gestione centralizzata, affinché le imprese non procedano per proprio conto ai tagli produttivi, utilizzando massicciamente la cassa integrazione e superando in basso gli stessi tetti previsti dalla CEE ». Un fatto del

genere — commentavano i sindacalisti — che trova conferma negli atteggiamenti di alcune aziende non potrebbe che provocare ulteriori disastri in un comparto, come il siderurgico, dove l'Italia già annovera annualmente oltre 9 milioni di tonnellate di acciaio ».

Il punto più scottante del vertice di ieri è stato il controverso piano di ristrutturazione della Finsider. Il piano

prevede, tra l'altro, l'inquadramento nell'italsider degli stabilimenti per la produzione di laminati piatti, delle attività di trasporto marittimo, degli uffici di vendita e delle unità centrali di Genova; la creazione di un comparto per i prodotti lunghi di acciaio ».

Il punto più scottante del vertice di ieri è stato il controverso piano di ristrutturazione della Finsider. Il piano

parto autonomo per la produzione di ghisa da fonderia.

La FLM contesta questo piano: anzitutto perché sostiene che si tratta di un'operazione di « ingegneria finanziaria » che lascia sostanzialmente intatto il problema del risanamento finanziario della Finsider e che, al massimo, può servire a collocare qualche nuovo presidente e vicepresidente nelle società che si vorrebbero costituire.

Intanto ieri al Parlamento di Strasburgo i deputati comunisti, in seguito alla dichiarazione di crisi manifesta del settore, hanno chiesto il varo del piano siderurgico comunista.

« L'industria siderurgica ha sottolineato ieri la coincidenza delle posizioni del PCI con quelle dei sindacati sulle attuali aspetti qualificanti. In primo luogo sulla necessità di assicurare che la presidenza delle commissioni regionali

Montedison / Due casi diversi e clamorosi nella grave crisi del gruppo

A Marghera accordo respinto e l'Uil chiede il referendum

Pareri contrastanti sull'esito delle assemblee - Non ci sono 500 dimissionari - Si vuole un sindacato autonomo?

Dalla nostra redazione

VENEZIA — C'è un fantasma che si aggira per i reparti del Petrochimico di Marghera, la sera prende corpo davanti alle portinerie, dove si raccolgono le firme. È il fantasma del « referendum », agitato come « soluzione finale » per la lunga vertenza aziendale. Chi si è buttato anima e corpo in questa proposta di « referendum » fra i lavoratori (che dovrebbero essere chiamati ancora una volta a dire « sì » o « no » all'ipotesi di accordo siglata quindici giorni fa) è la Uil.

Le assemblee si chiudono con un'impressione di non chiarezza — dice il segretario provinciale della Uil Favaretto —, non si può dire con certezza che hanno vinto i « no ». Di Renzo, segretario della Camera del Lavoro, contrabbatte che non è vero, che il voto è del tutto chiaro.

« Le assemblee si sono svolte con grande senso di responsabilità — dice —, non sono previsti toni di scontro, dei

quadrati dirigenti. « È un'infalsa clamorosa — dice Perini, segretario regionale della Filscea —. Prima si voleva far passare il Petrochimico come una fabbrica di matti, ora come una fabbrica di qualunque. Che ci siano problemi aperti nel rapporto con i dirigenti è cosa risaputa. E la Montedison ci sta lavorando sopra per costruire un sindacato autonomo.

Tutte le assemblee, la piega che avrebbe preso il voto operato. Sono stati messi in circolazione dati incontrollati, prima di qualsiasi valutazione unitaria, ripresi con clamore e locale: avrebbero votato 2.500 lavoratori su 7.000 dipendenti e il « no » sarebbe prevalso di stretta misura, al 60 per cento dei

Toni Sirena

Massa: il pretore sequestra un « pezzo » dell'impianto

Sarebbe responsabile dell'avvelenamento delle acque - La direzione, anziché risanare la fabbrica pensa a chiuderla

Dal nostro inviato

MASSA — La Montedison di Massa torna nel mirino della magistratura. È la seconda volta che accade nel giro di pochi mesi. Questa volta l'accusa è pesante: avvelenamento colposo delle acque. Da ieri mattina il « Rogo », l'impianto modello del gruppo chimico, il fiore all'occhiello della tecnologia europea, è in fiamme nel campo della « chimica fina », è diventato corpo di reato. Il pretore di Massa, la dottoressa Maria Teresa Spagnolletti ne ha decretato il sequestro. E' da questa grande attrezzatura costata solo alcuni anni fa decine di miliardi, che sono partiti veloci che hanno inquinato la falda acquifera.

Gia da qualche settimana non c'era nessuno. Ma nella prima ore di ieri, oggi la disposizione sarà attuata. E' invece già arrivata nelle mani del destinatario la comunicazione giudiziaria indirizzata al direttore generale della Montedison Diag, l'ingegnere Gianrico Bossi.

Gli si contesta di essere responsabile dell'avvelenamento colposo delle acque e di « aver omesso le necessarie cautele nella fase di produzione ». E' questo un passo importante dell'azione giudiziaria perché sta a significare il pericolo per la salute pubblica non derivi dalla produzione in sé degli antiparassitari, ma anche dagli ultimi avvenimenti.

Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

sostane tossiche. Ma lo choc della gente costretta ad evadere in tutta fretta un intero quartiere ed i successivi accertamenti che dimostrarono l'assenza di ogni prevenzione contro infortuni del genere, hanno creato fiducia.

E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i

camionisti, organizzati dalla Fulc, avevano deciso di bloccare il traffico dei camion, la direzione della Montedison ha deciso di chiudere l'impianto. E' un diffuso sentimento di sospetto più che giustificato anche dagli ultimi avvenimenti. Proprio mentre i